

Luigi XIV, accettando di entrare in trattative di pace, aveva il secondo fine d'indurre gli Spagnuoli a deporre le armi e così poter schiacciare completamente gl'inermi.¹ Allorchè il governo spagnuolo rifiutò Liegi o Colonia, perchè troppo vicine a Parigi e troppo lontane da Madrid, e chiese Roma come sede del congresso, Luigi XIV dichiarò, che nella città eterna gli Spagnuoli potrebbero trattare da soli.²

Mentre il re di Francia procrastinava il congresso,³ il suo inviato a Vienna, il signore di Grémonville, uomo privo di scrupoli, comprò l'ambizioso e vano ministro dell'imperatore, l'Auersperg, colla promessa di appoggiare le sue aspirazioni al cardinalato.⁴ Consigliato da questo ministro infedele, Leopoldo I il 19 gennaio 1668 aderì al progetto di una spartizione eventuale dell'eredità spagnuola: la Spagna, le Indie occidentali, Milano e la Sardegna sarebbero toccate all'imperatore, i Paesi Bassi, la Borgogna, Napoli e Sicilia alla Francia.⁵ Il giorno dopo Luigi XIV informava il papa, — per riverenza filiale, come diceva — della sua intenzione d'inviare la Franca Contea, ciò che disporrebbe la Spagna in favore del desiderio di S. Santità per la pace!⁶ Nello stesso giorno, in cui le truppe francesi intrapresero questa spedizione di predoni contro una vedova e il suo bambino, il re osò ancora parlare in una lettera a Clemente IX della sua viva aspirazione al ristabilimento della pace!⁷

Il papa frattanto aveva intrapreso un nuovo tentativo per far terminare la guerra, decidendo il 14 gennaio 1668 l'invio di tre nunzi straordinari. Pietro Bargellini, arcivescovo di Tebe, doveva recarsi a Parigi, Federigo Borromeo, patriarca di Alessandria,

aveva mostrato nei posti tenuti sin qui. Nel * Breve a Luigi XIV del 25 ottobre 1667 si dice: «Pacificationi filiorum instantes, ut prompta persona sit futuro congressui nomine Nostro, fr. August. archiep. Trapezuntis in tractu Rhenano Nunt., qui audito Elect. loci praesto erit, cum pacis tractatui tempus hybernium favet in tam necess. opus curam collaturus. Absque mora plenipotentiarios illuc allegare velis, quo pax revocari et rei Christ. ab immani hoste graviter divexatae et pericula maiora pertimescenti subveniri queat». (*Epist. I*, loc. cit.). Cfr. ivi il * Breve a Leopoldo I del 29 ottobre 1667. Sul Franciotti vedi REUMONT, nella *Zeitschr. des Aachener Geschichtsvereins* 1883. Cfr. GÉRIN II 222. Il * Registro di lettere tanto in piano quanto in cifra del cardinale Azzolini, sulle trattative di pace, è nel *Cod. X, A. 1* della Biblioteca Altieri in Roma.

¹ Vedi QUIRINI in BERTHET II 334.

² GÉRIN II 222 s.

³ Clemente IX aveva fatto premura per una riunione sollecita il più possibile; vedi * Cifra al Nuntio di Spagna, del 30 agosto 1667, loc. cit.

⁴ Cfr. sopra p. 566.

⁵ Vedi KLOPP, *Stuart* I 212 s.; REDLICH 188; F. SCHEICHL, *I. B. v. Grémonville*, Berlino 1922.

⁶ Vedi GÉRIN II 224.

⁷ Vedi TERLINDEN 59.